

Dai passi più significativi delle lettere ricevute o scritte da Bonaparte a familiari e a potenti, scaturisce un «volto nuovo» ed inedito dell'Imperatore.



Documento

Il soggiorno di Napoleone all'Elba

di Fortunato Colella

L'8 aprile 1814, l'ex imperatrice Giuseppina a Napoleone: «...Se dovessi apprendere che, contro ogni verosimiglianza, io sono la sola a voler compiere il proprio dovere, nulla mi tratterrebbe e andrei sola nel solo luogo ove possa essere mai per me la felicità, poichè potrei consolarvi allorchè voi siete solo e infelice. Dite una parola e parto».

Il 14 aprile 1814, Napoleone a Maria Luisa da Fontainebleau: «...La mia salute è buona, non vedo il momento che possa partire. Mi dicono che l'isola d'Elba abbia un buon clima. Sono talmente disgustato degli uomini che non voglio più far dipendere da essi la mia felicità. Tu sola, tu puoi fare qualche cosa per essa. Addio, cara amica mia, un bacio al piccolo re, tante cose a tuo padre: pregalo di essere buono con noi. Tutto tuo. Nap».

Il 3 maggio 1814 Napoleone, da bordo dell'«Undaunted», al generale Dalesme, comandante generale dell'isola d'Elba: «...Io vi mando il generale Drouot perchè gli facciate senza ritardo la consegna dell'isola e di quanto appartiene al mio dominio imperiale. Voi farete conoscere questo nuovo stato di cose agli abitanti e la scelta che ho fatto della loro isola per il mio soggiorno, in considerazione della dolcezza dei loro costumi e della bontà del suo clima. Essi saranno l'oggetto costante del mio più vivo interessa-



mento. Su di che prego Dio di avervi sotto la sua santa custodia».

La sera del 4 maggio 1814, Napoleone a Maria Luisa: «...Mia buona Luisa, sono rimasto quattro giorni in mare con tempo calmo. Non ho per nulla sofferto: sono arrivato all'Isola

...Elba, isola celebre in tutto il mondo soltanto perchè Napoleone ne scappò via.

Giuseppe Prezzolini

7da una lettera dell'8 settembre 1981, diretta ad Aulo Ciamporelli.

Napoleone ritratto nel 1808. Dopo la sconfitta nella battaglia di Lipsia (1813), inseguito fin sul territorio di Francia da Russi, Prussiani e Austriaci, l'imperatore dovette arrendersi. Abdicato al trono, gli fu concessa la sovranità dell'Isola d'Elba, dove giunse il 4 maggio 1814. Nella foto sopra, la facciata del Museo Napoleonico a S. Martino.

d'Elba che è molto graziosa, gli alloggi sono mediocri ma ne farò preparare degli altri in poche settimane. Non ho tue notizie. È una pena di ogni giorno. La mia salute è buonissima. Addio, amica mia, tu sei molto lontana da me, ma il mio pensiero è con la mia Luisa. Un tenero bacio a mio figlio. Tutto tuo. Nap».

Letizia Bonaparte, Madama Madre, al figlio Luciano il 18 agosto 1814: «...L'imperatore mi ha fatto preparare una graziosa casetta accanto alla sua. Tutte le sere andiamo a passeggiare in vettura nel suo giardino. Egli ha fatto costruire una grande terrazza nella quale si gode la vista del mare. La sera facciamo una partita di reversi...».

Il 29 maggio 1814, Napoleone al conte Drouot: «...È ben provato che non convenga fare del ferro all'Isola d'Elba?... Qual'è la quantità necessaria di legna per convertire in ghisa, e da ghisa in ferro, per esempio, cinquantamila quintali, peso di marco di minerale? Questa legna si troverebbe nell'isola mediante tagli regolari... Quanto costerebbe la legna presa allo stabilimento? Io la suppongo vicina alla miniera di Rio e alla riva del mare; in quel luogo vi è molto legname, non soltanto a Giove, ma ancora su tutto il territorio

di Rio, e nel resto dell'isola, lo si trasporterebbe facilmente per mare...».

Il 31 luglio 1814, Napoleone a Maria Luisa: «...Mia buona Luisa... le notizie che mi dai della tua salute e di mio figlio mi fanno piacere... I miei sentimenti per te sono sempre gli stessi e il mio desiderio di vederti e di provar-telo grandissimo...».

Il 18 agosto 1814, Napoleone a Maria Luisa: «...Mia buona Luisa, non ho ricevuto nessuna notizia di mio figlio; questo modo di fare è stupido e atroce... Il tuo appartamento è pronto ed io ti aspetto nel mese di settembre per far la vendemmia... Nessuno ha il diritto di opporsi al tuo viaggio; vieni dunque, ti aspetto con impazienza... Ecco la tua festa, te l'auguro buona... Compiangimi per la condotta che si tiene a mio riguardo, impedendò a una moglie e a un figlio di scrivere... Addio, mio bene».

Il 28 agosto dalla Madonna del Monte di Marciana, Napoleone a Maria Luisa: «Mia buona Luisa, io sono qui in eremitaggio a 600 metri al di sopra del mare, con davanti il panorama di tutto il Mediterraneo, in mezzo a una foresta di castagni... Desidero molto di vedere te e mio figlio... Addio, mia buona Luisa, tutto tuo Nap».

Il 1° settembre 1814, Napoleone al Maresciallo Bertrand: «...Scrivete a Meneval che aspetto l'imperatrice per la fine di questo mese, che desidero ch'essa faccia venire mio figlio e ch'è strano ch'io non riceva sue notizie... Nessuno può avanzare diritti sull'imperatrice e su mio figlio...».

Il 18 agosto 1814, Maria Luisa alla Marchesa di Montebello: «...Per il momento non andrò all'Elba; anzi non ci andrò mai».

Il 26 febbraio 1815, Napoleone a Cristino Lapi, da lui nominato Governatore dell'Isola d'Elba: «Parto dall'Isola d'Elba. Sono rimasto grandemente soddisfatto del contegno dei suoi abitanti. Confido ad essi la custodia di questo paese al quale annetto grande importanza. Non posso dar loro una prova più grande di fiducia di quella di lasciare, dopo la partenza delle milizie, alla loro protezione mia madre e mia sorella (Paolina). I membri della giunta e gli abitanti dell'Isola d'Elba possono fare assegnamento sulla mia benevolenza e sulla mia protezione».

Villa dei Molini, Portoferraio C'è un cartello firmato Napoleone...



...è stato un tornar subito, che ancora lo attendiamo!

Fai testamento a favore... della vita!

Il testamento spesso serve a garantire un bene della massima importanza: la pace in famiglia.

Il testamento oggi può fare anche di più. Può conservare un bene ancora più importante: la vita stessa.

Come?

Attraverso un lascito a favore della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Il lascito alla Fondazione è infatti un modo veramente sicuro e concreto di contribuire ad accelerare i tempi che ancora ci separano dal traguardo che la ricerca si propone: la vittoria sul cancro.

È il tuo contributo per dare più vita alla vita.

Con un importante vantaggio: essendo la Fondazione un Ente Morale riconosciuto che persegue scopi di pubblica utilità, i beni che lascerai saranno esenti dall'imposta di successione.

Per saperne di più, compila e spedisce il tagliando: riceverai un estratto della pubblicazione del notaio Guasti "Perché e come si deve fare testamento" che chiarisce le modalità per stendere un testamento.

Se la vita è un bene che ti sta davvero a cuore, sarai tu a deciderlo.



Inviatemi l'estratto a cura della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro da cui trarre le informazioni necessarie per redigere un testamento. Allego L. 1000 in francobolli per le spese di spedizione.

Cognome _____

Nome _____

Via _____

CAP _____ Città _____

Tagliare e spedire in busta chiusa a
Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Via Durini, 5 - 20122 Milano